

MACRO E STUDIO MISCETTI

I baci e il corpo di Orlan, mutante della body art

LORENZO MADARO

«Io sono Orlan, insieme a tante altre cose». L'artista francese, madre nobile della body art, ieri sera ha accolto il pubblico della sua lecture nello Studio Stefania Miscetti con una performance: dopo aver indossato una maschera, ha baciato oltre dieci persone sedute tra il pubblico, evidenziando un aspetto paradigmatico del suo lavoro, la relazione con il corpo *altro*. L'appuntamento è stato coordinato da Alessandra Mammi, curatrice di VideoORLAN - Technobody, l'antologica che si apre al Macro di via



Nizza domani. Dal 1964 l'artista si è concentrata pionieristicamente sulla performance in cui il corpo è diventato un vero e proprio campo d'azione, che dal 1986 al 1993 si è sottoposta a numerose operazioni chirurgiche plastiche, ponendosi come una tra le vie più radicali della body art.

Macro, via Nizza, da domani al 3 dicembre, ingresso 10 euro (info 060608)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

musica

UNIVERSITA' TOR VERGATA

Alle 18 presso l'Auditorium dell'Università **Tosca** in concerto con "Appunti musicali dal mondo" suoni e parole alternati a canti portoghesi, russi, arabi e italiani, alle parole di grandi poeti del mondo. Via O. Raimondo, 18.

ORION LIVE CLUB

Alle 22 concerto del cantautore e scrittore **Nesli**, ingresso 25 euro, Viale J.F. Kennedy. Ciampino.

GREGORY'S JAZZ CLUB

Alle 22 jam session con il piano trio di **Leonardo Borghi**, ingr. 15 euro. Via Gregoriana 54,

'NA COSETTA

Alle 22 da New York **Tall Tall Trees** l'esperienza di suoni e luci che fuoriescono dal suo banjo modificato, ingresso libero, Via Ettore Giovenale 54.

MONK CLUB

Aalle 22 "Jerusalem in my heart" in concerto con il loro ultimo progetto "If he dies, if, if, if..." contributo 10 euro, Via Giuseppe Mirri 35.

FELTRINELLI VIA APPIA

Alle 18.30 la pianista **Roberta Di Mario** presenterà



Francesco Montanari

presso la libreria di Via Appia 427 il suo ultimo album "Illegacy".

LIVE ALCAZAR

Venerdì alle 21 concerto di **Y'akoto** la voce della cantante che si ispira alle grandi del soul, del funk e del r'n'b. Ingresso 15 euro, Via Cardinale Merry del Val.

IUC - SAPIENZA

Alle 20.30 presso l'Aula Magna della Sapienza "Il Flauto Magico" con **Elio** (baritono) **Julia Bauer** (soprano) e l'**Ensemble Berlin** biglietti da 5 a 27 euro, Piazzale Aldo Moro.

in scena

TEATRO BELLI

Alle 21 per la rassegna Trend "A Gambler's Guide to Dying" di Gary McNair, con S. Patti, per la regia di G. Rappa, biglietto 10 euro. Piazza sant'Apollonia.

TEATRO INDIA

Alle 21 e fino al 29 ottobre "Deversivo" scritto, diretto e interpretato da **Eleonora Danco** un atto unico sul teatro e su Roma visto da dall'occhio di un'artista indipendente, biglietto 15 euro, Lungotevere Gassmann 1.

TEATRO PARIOLI

Alle 21 "Poker" con **Francesco Montanari** il testo di P. Marber nella versione di C. Sciacaluga, per una commedia dagli effetti crudeli e divertenti, biglietti da 24 a 35 euro, Via Giosuè Borsi 20.

PICCOLO ELISEO

Alle 20 e fino al 5 novembre **Ferdinando** di A. Ruccello, il possibile e l'impossibile mondo creativo che le donne sanno attuare quando i freni inibitori e culturali non hanno più potere, ingr. 20 euro. Via Nazionale 183.

TEATRO VITTORIA

Alle 21 e fino al 29 ottobre per Roma Europa Festival "Pueblo" con **Ascanio Celestini**, la periferia il bar, il supermercato, nei racconti poetici e feroci, di un universo fatto di povertà, capace però di brillare di bellezza sincera. Piazza Santa Maria Liberatrice 10.

TEATRO VASCELLO

Alle 21 e fino a giovedì 26 **Mvula Sungani Physical Dance** presenta "Caruso" biglietto 15 euro, Via Giacinto Carini 78.

TEATRO GRECO

Domani alle 21 D'infinito **Donna** di E. Canton uno spettacolo di Teatrodanza sulla mitologia e sugli archetipi femminili dell'Antica Grecia, Via Ruggero Leoncavallo 10.

TEATRO TRASTEVERE

Alle 21 e fino al 29 ottobre **La Glaciazione** di M. Tomba, una storia assurda e paradossale sul cambio climatico, visto attraverso lo strumento della metafora, Via Jacopa de' Settesoli.

TEATRO LO SPAZIO

Alle 20.30 e fino al 29 ottobre **Rita Atria** di F. Rallo, la storia dell'adolescente testimone contro la mafia, sostenuta da Paolo Borsellino. Via Locri 42 (San Giovanni)



Santamaria

Ambra Jovinelli
L'attore dà voce a un film muto di Murnau. Il rock è dei Marlene Kuntz

«È uno spettacolo che procede su più livelli di linguaggi e discipline, su un restauro cinematografico, su filmati anni Venti, sonoro rock e voce recitante, su scenotecnica e tracciati visivi, e su una regia sperimentale», dice Claudio Santamaria parlando de "Il Castello di Vogelod", sottotitolo "Viaggio musicale nella pellicola di Murnau tra parole e immagini", da stasera all'Ambra Jovinelli. L'attore fa leva sulla sua figura di protagonista live e sulla colonna sonora dei Marlene Kuntz, ovvero la rock band torinese di Cristiano Godano, Riccardo Tesio e Luca Bergia, in una messinscena di Fabrizio Arcuri. «Si può parlare di una *mise en espace* in una scatola teatrale — spiega — che sul fondo ha la proiezione dell'omonimo film muto del 1921 di Murnau e che all'altezza del proscenio ha come quarta parete un velatino su cui evidenziare e amplificare alcuni contenuti (vedi l'effetto pioggia) della pellicola».

C'è una vera e propria strategia performativa studiata e realizzata per introdurre Santamaria, a distanza di

quasi cent'anni, nella dinamica del film. «La mia postazione — rivela Santamaria — è un tavolo mobile, da cui mi alzo e mi sposto per praticare azioni, percorsi e gesti strettamente legati alla logica dell'opera diretta da Murnau. A me spetta introdurre la parola al posto delle didascalie con le battute che, nella sceneggiatura originaria, drammatizzavano le tecniche del muto. Devo dare corpo e voce a tutti i personaggi, anche alle donne».

L'operazione è nata quando la Cineteca di Bologna ha chiesto ai Marlene Kuntz la sonorizzazione del film restaurato. «C'è molta intesa e stima fra noi. Ho cantato assieme a loro in una trasmissione televisiva e ci siamo ritrovati al concertone di un Primo Maggio a Roma. Loro hanno ideato un percorso musicale senza escludere le improvvisazioni. E io ho il testo della commedia nera "Il Castello di Vogelod" che, dal romanzo di Rudolf Stratz, prende in prestito l'atmosfera poliziesca di gente accampata in un maniero, con facoltà di concedermi anch'io qualche libertà».

(r.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUIRINALE/INAUGURATA LA MOSTRA "DA IO A NOI". INSTALLAZIONI SITE SPECIFIC NEL PALAZZO DEI PAPI, DA MONA HATOUM A CATTELAN, AI W.C. DEL KOSOVARO

Artistar nelle sale del Colle, Xhafa espone i gabinetti

ARIANNA DI CORI

IL CONFRONTO

Venti autori a confronto con gli spazi barocchi. Domina lo spaesamento

E POI arrivano i Sebach. Sì, proprio i bagni chimici, rivisitati dall'artista kosovaro Sislej Xhafa, coronati da grosse antenne che si stagliano nei soffitti finemente intarsiati della Sala Gialla del Quirinale, quasi sfiorando l'enorme lampadario in cristallo. In un palazzo che più barocco non si può e dove già si fatica a capire dove posare gli occhi, l'idea di introdurre opere di arte contemporanea può risultare un irriverente inno alla libertà o una forzatura. La mostra "Da io a noi", da oggi fino al 17 dicembre (ingresso su prenotazione: tel 06.39967557), negli appartamenti di Papa Alessandro VII, al piano nobile della residenza del Presidente della Repubblica, sarà teatro di opinioni contrastanti. La scelta degli artisti — 22 nomi italiani e internazionali, da Maurizio Cattelan a Claire Fon-



L'installazione di Sislej Xhafa

taine, da Alessandro Piangiamore a Eugenio Tibaldi — è ottima; il luogo, una sfida per la curatrice Anna Mattiolo.

Raffinata la Sala degli Ambasciatori con al centro l'intreccio-tappeto di fili elettrici e lampadine di Mona Hatoum e due videoinstallazioni di Adrian Paci. La struttura di luminarie di Flavio Favelli si sposa bene con i finestrini della Sala d'Ercole, con i due cubi in coriandoli di Lara Favaretto, unicum formato da moltitudine, che fanno eco all'abbondanza decorativa circostante. Così come il tappeto di feltro di Rosa Barba — su cui è incisa una storia di viaggio — immerso nella penombra della Sala degli Scrigni.

Meno efficace la scelta dei pannelli per le opere bidimensionali che, appoggiate alle pareti, coprono arazzi e affreschi. Quasi un paradosso se si ricorda la storia di quelle sale e le loro stratificazioni: solo i restauri del 2011 ri-

portarono alla luce gli affreschi di Pietro da Cortona, coperti nel 1812 in vista del fallito trasferimento di Napoleone a Roma. «È una mostra assolutamente istituzionale», ha dichiarato Federica Galloni (a capo della direzione generale Arte e architettura contemporanea e periferie urbane, che ha ideato e promosso la mostra). Anche politica, dato che viene inaugurata all'anniversario del terzo anno della nascita del dipartimento. Rimane l'occasione — gratuita — di ammirare opere di artisti rinomati in un contesto inusuale. Provando anche spaesamento, come i piccioni imbalsamati di Cattelan che, appollaiati sull'installazione di Tibaldi, sembrano riflettere sulla scritta in neon colorato di Alfredo Jaar che recita: «Il vecchio mondo sta morendo, quello nuovo tarda a comparire, e in questo chiaroscuro nascono i mostri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA